

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 12

ZOGNO, 22 MARZO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cent. 5

C. G. Colla Posta

ANCORA SUL RINVIO

delle elezioni amministrative

Nel N. 9 del 1.º corrente, abbiamo riportato la risposta scritta data da S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Falcioni al nostro deputato on. Belotti che lo aveva interessato per ottenere, nell'interesse dei nostri Emigranti, il rinvio ad epoca migliore, delle elezioni generali amministrative che dovrebbero per legge aver luogo nei mesi di giugno o luglio del corrente anno.

Sull'argomento riceviamo ora dal chiarissimo nostro amico cav. prof. Gervasoni dottor Tullio, sindaco di Baresi, il seguente scritto che siamo ben lieti di pubblicare richiamando l'attenzione dei lettori sulla massima importanza che per le speciali condizioni migratorie del collegio riveste il rinvio delle elezioni:

Egregio Sig. Direttore,

Io sottoscritto credo di essere nel vero nel palesare il dubbio che molti degli elettori della Valle Brembana sovranamente restati edificati alla strabiliante risposta dell'onorevole Falcioni al nostro deputato avv. Bortolo Belotti che lo aveva interessato ad ottenere per il nostro Collegio l'applicazione del 2.º comma dell'art. 56 della legge comunale e Provinciale.

Tra gli altri di questi elettori dell'alta valle che furono veramente colpiti da stupore e da incresciosa meraviglia, vi fui anch'io che già da parecchi anni avevo promosso questa idea in un comizio a Piazza Brembana, e dove si aveva raccolto il plauso generale. Ma per di più nell'ottobre scorso provocai una identica deliberazione del Consiglio Comunale di Baresi, sempre nell'intento di ottenere questo differimento dei Consorzi Elettorali. Chi è che non sa che la parte più sana ed evoluta degli elettori si trova in pieno estate nel maggiore periodo dell'emigrazione, e quindi specialmente le elezioni amministrative avvengono sempre a scartamento ridotto? Deve forse essere questo il risultato, di quel gran salto nel buio, che è il suffragio universale?

Per quanto io mi sia raccolto in me stesso e ne abbia anche domandato il pensiero ad altri, non mi son potuto capacitare delle buone ragioni dell'onorevole Falcioni che ha naturalmente scritto in nome di quella sfiga, che speriamo definitivamente tramontata, l'onorevole Giolitti.

A dirlo schietta, l'impressione che ho avuto io e con me molti altri da quella risposta, si è quella, che si abbia una gran paura anche sull'esito delle elezioni amministrative, dopo il caos di quelle politiche. Ma secondo me sono perfettamente nell'errore, perché mentre convengo io cordo nelle grandi difficoltà di un orizzontamento nelle elezioni politiche per chi non conosce e non si interessa di fatti che sfuggono al suo ambiente molto ristretto, così non lo è nelle elezioni amministrative, dove io sono sicuro che anche un completo analfabeta potrà dare il suo voto coscienzioso con vera e propria cognizione di causa. Ma vi ha d'altra parte la difficoltà di dover possedere anche le elezioni dei consiglieri provinciali e questo porterebbe per qualche mese l'arresto dell'azienda provinciale. Ebbene io sottoporrei una modesta proposta e sarebbe quella, almeno per il nostro mandamento di Piazza Brembana di differire i Comizi elettorali alle feste di Ferragosto, nelle quali convengono d'ogni parte una gran copia di emigranti, che vengono a rivedere i loro luoghi ed interessi, a riabbracciare la famiglia, specialmente per parte di quegli emigranti che sono occupati negli stabilimenti siderurgici della Lombardia, Piemonte e Veneto e nelle selve dell'alta Italia e Svizzera.

In quell'occasione essendovi due giorni festivi non si trovano nella poco lieta circostanza di dover interrompere i loro lavori, perché sarebbe ridicolo di pretendere tanto civismo nei nostri elettori di fare dei lunghi viaggi e sostenere delle spese non lievi per correre ai Comizi elettorali.

Si avrebbe così un buon terzo di elettori di più e non si differirebbe la riunione del Consiglio della Provincia che di pochi giorni.

Non potrebbe l'on. Belotti battere di nuovo alle porte con questa modesta proposta, tanto più ora che a guardare delle cose pubbliche vi potrà essere persona più ragionevole di quella che non sia stato mai il Pontefice massimo della politica italiana?

Io voglio ben sperare che sì, e con questo, pregandola di pubblicare questa mia, che non sarà l'ultima mi dichiaro il suo

Devotissimo

Cav. Prof. Gervasoni Dott. Tullio
Sindaco di Baresi

Dal canto nostro soggiungiamo che la risposta data dall'on. Falcioni è legalmente molto, ma molto discutibile.

Perché la disposizione contenuta nella legge Comunale e Provinciale 21 maggio 1908, art. 56, colla quale si attribuisce alla G. P. A. la facoltà di accordare ai Mandamenti od ai Comuni aventi notevole emigrazione estiva, che la Convocazione dei Comizi elettorali venga ritardata fino a tutto dicembre, non è stata modificata dalla legge 10 giugno 1913, quindi detta facoltà rimane, e con essa rimangono le concessioni accordate, né si potrebbero abolire per effetto di un semplice parere del Ministero dell'Interno.

Molti Comuni e molti Mandamenti hanno infatti da oltre un decennio chiesto ed ottenuto la proroga delle Elezioni a dicembre.

Sembra pertanto che i relativi decreti Pre-

fettizi autorizzati dalla proroga, sono in pieno vigore ed i comuni conservano la facoltà di avvalersene nonostante il contrario parere summenzionato.

Poiché è evidente che i detti Comuni avrebbero perduto tale facoltà nel solo caso che la nuova legge 10 giugno 1913 avesse modificato la disposizione del citato art. 56 abrogando i paragrafi secondo e terzo, oppure disponendo, per esempio, che soltanto nelle Elezioni future (e non nelle prossime perché generali e profondamente mutate e per numero e per qualità di Elettori), si potesse accordare di fare le elezioni in inverno. Ma fino a tanto che per legge, non si sarà provveduto, nessuno potrà mai persuadersi della logica Ministeriale. La quale avrebbe il curioso effetto di una indegna turpitudine per i nostri Emigranti convalligiani, siccome quella che toglierebbe loro colla sinistra quello che la destra aveva dato.

Essi infatti che in passato non ebbero mai la soddisfazione di vedersi compresi nelle liste elettorali del loro paese, sarebbero nella dolorosa impossibilità di esercitare il diritto di voto proprio ora che sono iscritti, e soltanto conserverebbero quello di... pagare l'Esattore rimpatriando a dicembre.

Opportuna e pratica è pertanto la proposta avanzata dall'egregio prof. Gervasoni, siccome quella che mira a portare un rimedio, per quanto parziale, ad una condizione di cose assurda ed anti-giuridica creata dalla dichiarazione fatta dal Governo per bocca dell'on. Falcioni.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

— Un regio decreto autorizza l'emissione di Buoni del Tesoro quinquennali per l'ammontare di 62 milioni di lire, allo scopo di provvedere al riscatto di ferrovie.

— La Commissione nominata dal ministro Sacchi per studiare il problema dell'acqua potabile nei Comuni della piana jonica in Basilicata, ha presentato il suo progetto inteso a costruire due grandi acquedotti da coordinarsi a due derivazioni dell'acquedotto pugliese. Con questa soluzione si provvede l'acqua potabile a 28 Comuni con popolazione di 177 mila abitanti.

— Il Tribunale militare marittimo di Napoli ha emesso la sentenza nel processo per il secondo incaglio dell'incrociatore «San Giorgio», condannando il comandante Cacace a sei mesi di sospensione dall'impiego ed il tenente di vascello Degli Uberti a pene disciplinari: entrambi nei danni e spese.

— L'accordo fra il Sindacato italiano e quello inglese, per la ferrovia di Adalia è stato raggiunto.

— Essendo scoppiata la peste bovina in Bulgaria, il Governo italiano ha preso disposizioni per impedire all'importazione della epidemia.

— L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte di Venezia è stata prorogata al 23 d'aprile per evitare ogni coincidenza con le grandi rappresentazioni classiche del Teatro di Siracusa.

— Avendo l'on. Sonnino declinato l'incarico affidatogli dal Re di formare un nuovo Ministero nelle attuali condizioni Parlamentari, il Re ha affidato l'incarico ufficioso di costituire il nuovo Gabinetto all'on. Salandra. Questi è riuscito a risolvere la crisi con un Ministero già virtualmente composto e del quale è imminente l'annuncio ufficiale. Secondo il *Giornale d'Italia* il nuovo Ministero resterebbe così formato:

Salandra, presidenza e interni — Di San Giuliano, esteri — Martini, colonie — Cava-sola, agricoltura — Ciuffelli, lavori pubblici — Daneo, istruzione — Dari, alla giustizia — Rubini, tesoro — Rava, finanze — Spingardi, guerra — Millo, marina — Riccio, poste. Il portafoglio della guerra non sembra però an-

cora definitivamente assegnato; pare anzi che Spingardi rinunci al portafoglio della guerra ed in sua vece vada Porro. Porro venne appunto ieri chiamato a Roma.

— Abbiamo da Bengasi che nella notte dell'11 corrente verso le ore 2, la colonna Latini, accampata nei pressi dell'oasi di Zuetina, veniva improvvisamente attaccata da 1500 a 2000 armati. Le nostre truppe, dopo una vivace azione, presero vigorosamente l'offensiva e verso le 3,15 obbligarono il nemico a fuga precipitosa. I ribelli lasciarono sul terreno 263 morti, fra cui alcuni capi. Le nostre perdite sono: 2 ufficiali morti e 9 feriti; uomini di truppa: 1 italiano e 42 ascari morti, 7 italiani e 93 ascari feriti.

— Si ha da Derna che due compagnie in ricognizione nelle vicinanze di Martuba vennero assalite dai ribelli, ma sopraggiunta un'altra compagnia riescirono a disimpegnarsi.

— Abbiamo da Bengasi che le nostre truppe, in tre colonne, dopo violenti scontri con i ribelli, occuparono Gedabia, Marana e Carruba.

Francia

— A Parigi la signora del ministro Caillaux ha sparato contro Calmette, direttore del «Figaro», ferendolo gravemente. La causa va ricercata nella vivace campagna da qualche tempo iniziata dal giornale contro il ministro, di cui si intaccava la integrità morale.

— Il direttore del «Figaro», Calmette, è morto verso le 2 della notte, mentre si tentava un intervento chirurgico. Caillaux ha presentato le sue dimissioni da ministro delle Finanze, ma il Consiglio dei ministri per ben due volte le ha respinte, decidendosi infine ad accettarle in seguito alle risolte insistenze di Caillaux, offrendo il portafoglio a René Reaume che ha lasciato il Ministero dell'Interno a Malvy.

— Il Senato francese ha respinto un emendamento tendente a tassare la rendita.

— Si segnalano violente tempeste in diverse regioni della Francia. Gravissime sono le notizie che pervengono sui disastri provocati dalle trombe marine sulle coste del mare d'Azoff; vi sono centinaia di vittime.

L'industria della pollicoltura

Nel 1906, l'anno fiorente nel quale forse si son costituite in Italia le più svariate e numerose società, un gruppo di industriali ed agricoltori, seguendo l'esempio di quanto da tempo già si era fatto in Danimarca, gettava in Milano le basi della prima società d'avicoltura italiana.

L'arte di coltivare il pollame ed i generi affini era in origine da noi grandemente trascurata, o male applicata nei suoi sistemi: il pollame allevato senza considerazione, talvolta nocivo alle altre colture; sui mercati quasi sempre troppo poco valutato; le uova (altro ed importante prodotto) in mano agli speculatori, fatte segno ai trust, alla mercè degli incettatori.

Degno di nota e veramente encomiabile perciò era lo spirito che animava i promotori della nuova società, la quale sorta dapprincipio modestamente sotto le forme di un'anomima cooperativa a capitale illimitato, acquistò ben presto in seguito grande sviluppo e meritata rinomanza.

Compiuto della detta società era ed è sempre il miglioramento anzitutto delle razze sia riguardo alla robustezza delle stesse, sia alla squisitezza delle carni; di curar quindi la produzione delle uova, introducendovi tutte quelle garanzie necessarie a conservarle.

Scopo infine della società è l'organizzazione dei produttori delle campagne per la vendita diretta ai consumatori.

Dicemmo che l'esempio venne offerto dalla Danimarca, ma nascondemmo il vero se dimenticavamo di accennare agli Stati Uniti d'America, e specialmente alla California, dove la pollicoltura ha preso un incremento considerevole, così che non è improbabile che per mezzo di piroscafi forniti di potenti frigoriferi, giungano quanto prima sui nostri mercati anche delle uova americane!

A circa cinquanta miglia da S. Francisco — narra il dottor Rizzetti nella «Pollicoltura pratica» — esiste una città che vive quasi esclusivamente dei proventi che i suoi abitanti ricavano dalla pollicoltura. E' la città di Pettaluna, ove innumerevoli sono le famiglie che pur tenendo un limitato numero di galline, guadagnano circa il 70% del capitale impiegato; v'hanno poi i veri pollicoltori i quali realizzano senza fatica un guadagno di gran lunga superiore a quello indicato.

Anche la pollicoltura pertanto, se bene intesa e retamente applicata, può dare risultati pratici e realmente vantaggiosi, e noi ci auguriamo che gli esempi che sopra citammo vengano e presto seguiti anche nella provincia di Bergamo, ed innanzi tutto nella Valle Brembana.

A. F.

Abbonatevi e diffondete

La Voce del Brembo

Rubrica Commerciale

DELL'USO DELLO "CHÈQUE"

In Italia prevale pur sempre il pregiudizio che lo chèque (assegno bancario) rappresenti uno strumento di circolazione del denaro utile soltanto per il circolo commerciale o per il capitalista; e invece non è così.

Il piccolo negoziante, l'artigiano, l'operaio e perfino le masse dovrebbero convincersi che ad evitare i pericoli della custodia del denaro nella casa, l'unico rimedio è quello di depositarlo a frutto presso una Banca, tenendo con sé unicamente, in luogo del portafoglio, il libro degli chèques.

L'inglese — uomo pratico — si è accorto da tempo di questo vantaggio e ne trae continuamente profitto per tutte le sue transazioni commerciali, anche le più piccole.

In Germania, in Francia e nella stessa America del Nord lo scambio avviene a mezzo degli chèques ed ormai si può dire che in tutti i paesi che hanno raggiunto un grado elevato di sviluppo economico lo chèque rappresenta il mezzo migliore per sostituire la moneta.

In Italia lo chèque è ancora quasi sconosciuto dal piccolo traffico.

Ma quando tutti si saranno abituati ad affidare alle Banche la custodia della propria moneta e ad effettuare i pagamenti, non col passaggio materiale del denaro, ma con gli chèques, una grande semplificazione si sarà ottenuta nel meccanismo della circolazione (a tutto vantaggio della speditezza dei traffici) per il mancato e sempre pericoloso e sempre ingombrante giro a contanti, giro che da parte delle Banche verrebbe sostituito da un semplice passaggio di parite fra i vari depositanti.

In moltissimi è tuttora radicata una ingiustificabile diffidenza nel ricevere in pagamento degli chèques, mentre invece dovrebbero convincersi che ciò è assai più comodo, più spiccio e molto meno pericoloso della moneta perché quando si voglia è convertibile a vista in valuta.

Di più lo chèque rappresenta il mezzo più sicuro e più economico per la trasmissione del denaro, bastando per esso la semplice effrazione postale di centesimi 15.

Ecco ora in brevi cenni come si svolge questo semplice congegno, che rappresenta tuttavia una delle più geniali trovate che mentre d'economia abbia mai escogitato.

La Banca consegna libretti di chèques a quanti hanno credito nominativo aperto sui suoi registri, sia in dipendenza di denaro depositato a frutto, sia in dipendenza di credito aperto per altre ragioni.

L'emissione dello chèque da parte del traente è semplicissima perché su di esso le indicazioni vi sono espresse con la massima brevità e chiarezza, non vi è che da scrivere la data, la somma, il nome del beneficiario e la firma.

La maggior parte di chi usa lo chèque presso di noi lo emette a proprio favore, ritira il denaro e si appressa a fare i pagamenti con la valuta ritirata dalla Banca.

Così non dovrebbe essere: ogni pagamento di fatture, stipendi, onorari, affitti, interessi, gas, acqua potabile, energia elettrica, vensuario, derrate, ecc., si possono e si dovreb-

bero effettuare molto più facilmente, più sicuramente e più rapidamente con uno chèque che con denari contanti.

Una parte dello chèque, la cosiddetta madre sulla quale sono tutte le indicazioni dello chèque oltre alla ragione del pagamento, resta sempre attaccata al libretto, cosicché è sempre possibile verificare le proprie spese.

Di più gli chèques presentati alla Banca sono da questa conservati per 10 anni e possono ognora servire di prova in caso di contestazioni avvenire fra il traente ed il beneficiario.

Il beneficiario, che di regola dovrebbe essere una persona distinta dal traente, avuto

lo chèque, ne dovrebbe usare con opportuna girata a terzo, per eseguire pagamenti di suoi impegni e così via di possessore in possessore: che se la somma rappresentata dallo chèque è esorbitante o insufficiente, in rapporto a quella del debito che andrebbe ad estinguere, il possessore provvederebbe al conguaglio ritirando dal giratario uno chèque a suo favore ovvero rilasciandogli uno chèque tirato per proprio conto.

Il possessore dello chèque che non avesse opportunità di far pagamenti lo presenta o lo spedisce alla Banca la quale o la rimborsa in valuta legale o lo accredita in conto fruitifero.

L'on. Belotti festeggiato nella Valle Imagna

..... erano le 10 del giorno 8 corrente e... di già accalcavasi in sul piazzale di Capignoli di Selino una fiamma di popolo, la conversa dalle più alte pendici, che rivestono la conca dell'Imagna, venuta su dagli ubertosi campi di Palazzago, degli Almenno, di Villa e per fin dalla sempre gloriosa Valle del Brembo, per accogliere festosamente il suo amatissimo rappresentante, per rivedere Colui che tanto l'aveva confortata nei più squalidissimi giorni del disordine e della discordia, e per sentire dal labbro di quel focoso oratore l'alta parola che tutta inneggia alla Bontà, al Perdono, alle più pure Bellezze insomma che irradiar possono dal profondo del cuore di un uomo.

Frammiste alla folla plaudente, oltre i sindaci o rappresentanti di tutti i paesi del Mandamento noravani le più spiccate personalità del Collegio di Zogno.

Finalmente verso le 11 da quell'atmosfera tutta a sole, da quel civettuolo ammasso di case addobbate di semplici ma pur sempre gloriosi simboli della libertà, ecco levarsi un lungo crescivo e rumoroso, una eco indistinta di mille voci e di mille suoni pareva agitare nell'aria un immenso alito di vita, di tripudio e di gioia. Oh! quanto eri bella, o Imagna mia in quell'ora, nella quale volevo ti offerirvi nelle tue nude attrattive di popolo fiero e forte al tuo naturale rappresentante, figlio di forti e valorosi eroi!!!

Ed in quel punto, fra gli evviva che assordavano l'aria e la marcia reale suonata dai corpi musicali di Zogno e Palazzago ecco Belotti, il quale anziché discendere dall'automobile, ne venne levato, può dirsi, a braccia di popolo, alle cui entusiastiche ovazioni risponde con commosse parole, stringendo affettuosamente la mano a tutti.

Lungo il cammino e dai latitanti poggi che insegnano tanto a destra che a sinistra le pittoresche strade che mette a Mazzoleni, provengono degli evviva acclamanti e frenetici di esultanza, che pur troppo ricordavano... il grande contrasto con altro correo... di perenne rimorso per coloro che in quei giorni tentarono di funestare e di attraversare colca della discordia e delle perdite parigiane i magnanimi sforzi e le nobili aspirazioni di un popolo che non aveva altra meta, altro scopo che quello di migliorare moralmente e materialmente le proprie condizioni.

In sulla Piazza Comunale di Mazzoleni l'onorevole Belotti venne accolto, fra le entusiastiche ovazioni della folla, da quel Reverendis-

simo Prevosto, don Attilio Busi, col quale si scambiò un'affettuosa stretta di mano. Quell'ideale di due uomini che si stringono la mano in mezzo al mondo pieno di odii e giurano e mantengono il patto di volersi bene e di difendersi è così nobile, è così bello che non possiamo sottrarci al suo fascino, questa è l'amicizia delle grandi anime, sorella dell'eroismo, che passa in mezzo agli uomini bella come una dea, dolce come una madre, profondamente consolazioni e facendo fiorire sulla sua via, tutte le più nobili virtù della natura umana.

Scioltosi quindi il corteo, l'onorevole Belotti, accompagnato da tutte le autorità e rappresentanze comunali passò in una sala dell'egregio signor sindaco di Mazzoleni, (all'uopo trasformata e decorata da bandiere e medaglioni), dove si rificiò alquanto (essendosi dovuto protrarre il banchetto fino alle ore 15).

Quindi, aderendo al desiderio espresso da quel reverendo Prevosto, che è tutto slancio ed ardente operosità nel dedicar se stesso, al bene degli altri e che davvero sente e sa tradurre in atto la sacra missione dell'apostolato, fu a visitare il locale ora adibito ad Asilo infantile provvisorio, dove l'attendeva un lindo stuolo di bambini e di bambine, che l'accosero festosamente fra canti e suoni di inni patriottici e declamazioni di squarci di poesia, riuscite splendidamente. E se in vero fu un'ebbrezza il passare anche solo pochi istanti fra quella gaiezza infantile, fra quella confusione di riccioli, di braccini nudi, di vestiti bianchi, che, se ridedavano nella mente nostra immagini belle di tempi lontani, ci mettevano però addosso anche un po' di tristezza, vedendo nelle nostre ombre riflesse, le forme gravi e paterne dell'età matura... Oh! la caducità dell'umano essere! Ma quello che ci esacerbava di più quello che ci metteva una spina nel cuore, era il pesare ad oncia ad oncia l'enorme contrasto che rispecchiavasi in quell'ora, in quel momento; in quella sala; quello cioè che, mentre la generazione che sorge, inneggia al suo valoroso ed amatissimo rappresentante, strenuo difensore di quegli alti ideali di fede, che vuol essere innestata all'albero dell'italica libertà, auspicando uno splendido avvenire, qualcuno in quel medesimo istante e forse anche dal pergamo, con discussioni puntigliose, imbottite d'orgoglio, torcendole in tutti i sensi, sconsigliando il popolo a prender parte alla festa della Valle, nella vana illusione di menomare l'omaggio al festeggiato....

Oh! quanta pervicacia, e quanto delira l'u-

mana gente! Nè a guarirla vale quant'elaboro nasce in Anticriera!!! L'onorevole Belotti, regalato da quei graziosi piccini di splendidi mazzi di fiori, profondamente commosso, con quel suo fraterno dire che gli fiorisce sul labbro ed incatena i cuori, innumera i grandi benefici, l'immenso bene, (sia dal lato religioso-cristiano, sia dal lato dell'educazione fisica-civile) che può fare alle tenere generazioni l'istituzione di un'Asilo, epperò rivolge un caldo appello a quei di Mazzoleni perché contribuiscano colla somma dei loro concordi ed unanimi sacrifici alla realizzazione di questa benefica opera di civiltà, che deve essere il risultato degli sforzi generali di tutto un popolo che veramente vuol elevarsi sempre più.

La breve ma accorta ed appropriata conferenza fu ascoltata con grande attenzione e salutata da scroscianti applausi che dimostrano come al popolo di Mazzoleni stia grandemente a cuore una tanto benefica istituzione, da annoverarsi fra quelle che maggiormente onorano l'umanità.

E finalmente, verso le ore 14,30, dopo di aver sentito diverse amministrazioni comunali, che gli esposero i propri bisogni, l'onorevole Belotti, dinanzi ad una grande fiamma di gente, che ansiosamente l'attendeva in sulla Piazza Comunale, pronunciò uno dei suoi improvvisati e commoventi discorsi nel quale, accennato di volo all'opera sua prestata in questi pochi mesi di deputazione, si augurò di cuore che tutta l'Imagna, messe in oblio le recriminazioni del passato, ritornò calma e serena e tutta stretta in un sol fascio, dia mano a compiere la grande missione della sua riscossa che allivelli almen alle sue fiamme consorelle.

E si augura che la somma delle nostre forze riunite e rinsaldate non si affievisca e si sperda in rivoli diversi, ma che si elevi e si perenni in un unico corso, ricco di tutte le onde, sonoro di tutte le voci, specchio di tutte le luci.

E si augura che questo fiume accolga sovente nel suo pacato cammino e rifrangga rossi baleni di cielo, e pure forme di declivi, miti fulgori di sereno e torbide nubi di tempesta, fosche chiome di selve e tenere dolcezze di verde, e volga tranquillo e perenne alla foce ove si confonde col suo maggior fratello, il Brembo.

Inutile dire che il discorso lasciò ottima impressione in tutti.

Cessato il grande applauso che cercava il magnifico e fraterno discorso, tutte le autorità, amici ed ammiratori, si riunirono nella sala dell'egregio signor Sindaco di Mazzoleni, ad un banchetto, che si svolse fra la più grande cordialità, rinsaldando sempre più il vivo soffio di amicizia schietta e sentita che unisce l'on. Belotti a quella Imagna, che nelle passate elezioni, resistendo a tutte le congiure ordite a suoi danni, ha saputo difendere il di lui nome e trarlo vittorioso dalle urne. Si diede lettura di molti telegrammi augurali pervenuti all'on. Belotti da tutti i punti più lontani del Collegio, e fra i quali accenneremo solamente a quelli, bellissimo, dei Sindaci di Lenno e di Olmo al Brembo, del dott. Tondini, del signor Quarenghi di Taleggio, del signor Mazzoleni Abdon, etc. etc. Alla fine il signor geometra Mazzoleni, a nome dell'egregio signor Sindaco di Mazzoleni che ebbe l'onore di ospitarlo, a nome di tutte le autorità, amici ed ammiratori porse all'onorevole Belotti il più reverente ed affettuoso dei saluti.

E così ebbe termine la lieta festa che nel

Almenno e le sue vicinie di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita)

E pare anche che la costruzione ciclopica del nostro ponte abbia influito sulla formazione di denominazioni locali. Il Mazzi, parlando di Briolo, esce a dire: «la forma discantata di questo nome può derivare, o dell'essere effettivamente in quel luogo il Brembo stretto fra banchi di potenti pudingine (e su questo poggio l'antichissimo ponte), ed anche dal confronto col superiore e grandioso ponte romano, che da questo, in linea retta, distava poco più di chilometri tre e mezzo».

«Studiamo ora la leggenda delle dimensioni del ponte di Almenno».

Il Lupi dà le dimensioni del nostro ponte in piedi parigini: il Mazzi fedelmente le ridusse in piedi romani, e ne diede i risultati in metri italiani.

Ammesso che il ponte era formato da otto arcate, che di queste sei avevano una corda uguale, mentre due superavano di molto le altre sei, si stabilisce che le sei arcate misuravano per ognuna metri 14,94, pari a circa 49 piedi romani; che le due arcate maggiori superavano per ciascuna le arcate minori di metri 6,21, misurando esse metri 20,70, pari a circa 70 piedi romani. Le sette pile che sostenevano gli otto archi si staccarono per ciascuna alla base di metri 6,59, pari a 22 piedi romani. Moltiplicando adunque le sei arcate minori per 14,94, i due archi maggiori per 20,70, i sette piloni per 6,59, si ha la lunghezza totale del ponte in metri 153,97.

Ancora secondo il Lupi (Codex Dipl. I-209) ed il Mazzi (Le Vie Militari Romane p. 11, pag. 82) l'altezza del ponte doveva essere di circa 50 piedi romani o metri 33,65, e la larghezza di 5,91.

Il Rota (Storia di Bergamo p. 129, n. 2) registra quasi le stesse misure date dal Lupi, e dal Mazzi. Soltanto differenze: due o tre decimetri meno per l'altezza, ed una differenza nella misura dei piloni.

Il Maironi (Aggiunta alle Osserv. sul Dipartimento del Serie p. c. 4 XVII), dice di avere nel 1780 rilevato il disegno di questo ponte, per spedirne le misure a La Lande. Egli da queste misure in piedi parigini. Così l'apertura e la larghezza delle due arcate maggiori, secondo i suoi calcoli, registravano piedi parigini 55, uguali a metri nostri 21,11, e le 6 arcate minori piedi parigini 45 pari a metri 16,2. L'altezza del ponte, dal letto del fiume, era per le due arcate maggiori di piedi parigini 72 (leggi metri 23,39) per le sei minori p. 66 (metri 21,44).

Tutto sommato, la lunghezza totale del ponte, secondo i calcoli del Maironi, doveva essere uguale a piedi parigini 569, cioè a 181,91 metri, e quindi di superiore di circa un metro alle misure date dal Lupi.

Ma i dati mandatici dal Lupi, e calcoli fatti dal Mazzi sulla tavola iconografica del Codice Diplomatico, le misure prese dall'ab. Ulisse de' conti di Galoppa, i rilievi di disegno fatti dal Maironi poco discordano fra loro: le differenze si riducono a ben poca cosa; anzi alla differenza è così piccola, da far sospettare quasi che le misure del Lupi e del Galoppo non fossero che una cosa sola.

Per poi vari studi sul ponte d'Almenno il Fontana, e ne conosciamo il risultato dai suoi libri intitolati al Ponte di Levrone, ossia il «Ponte della Regina», «Il Ponte sul Brembo». Egli si lagna varie volte col Lupi, perchè il suo lavoro non è un «cappo d'opera d'esattezza», si lamenta delle scor-

rettezze delle misure, rilevate dal Galoppo; ma dopo tutto finisce nel ritenere queste dimensioni nel loro complesso esatte.

La verità è che le dimensioni del ponte d'Almenno non sono né di metri 180,97, né di metri 181,91, ma precisamente di metri 214. Ed io che mi volgevo con voglia riaccesa per conoscere la distanza che intercede fra la sponda destra e la sponda sinistra del nostro fiume, conobbi, benché non a metro, e traballando sulle spalle massicce di un S. Cristoforo da sirapuzza, in un'estate scotica, che questa era la vera misura del ponte.

Il metodo di ottenere, colla distanza fra le due sponde, le vere dimensioni del ponte, potrà in sulle prime essere considerato come un criterio sbagliato. Infatti l'azione di un fiume investe ordinariamente anche le sponde, rodendole, vincendo la forza di adesione che cementa i materiali, eliminando le punte salienti, scalzando, asportando, distruggendo. La concavità della sponda è sempre data dalla direzione curvilinea della corrente, la quale, come tutti i corpi che si muovono in questa data direzione, è attirata da una forza centrifuga; tende a deviare dalla curva, e a seguire la tangente, perennando così la sponda opposta.

Che la corrente del Brembo abbia cercato di intaccare la pietra nei pressi del nostro ponte non vi può essere dubbio, data la instaurata curvilinea della riva stessa, per pochi metri però dal livello del fiume; ma la resistenza del conglomerato fluviale fu superiore alla forza viva dell'acqua, perchè se dal grèto del fiume, si innalzano gli occhi in sulle due sponde, ancor oggi «Illic fecit visere».

«signum pervenis glorie» cioè le pietre bianche, regolarmente tagliate nella roccia, ove anticamente erano imposti gli archi del nostro ponte romano. Ne viene dunque per conseguenza leggittima che la distanza fra le due sponde è la dimensione stessa del nostro ponte, e cioè di metri 214. La conc-

scenza di questo nuovo dato metrico altera per se stesso tutte le proporzioni parziali del ponte fin qui date, e potrebbe anche cercare una forma nuova e non ancor indovinata. Non è però facile procedere direttamente alla ricerca della verità, poiché anche le ultime rovine del ponte vennero demolite, e degli studi fin qui fatti non si può fidarsi più che tanto.

Tutti gli autori, da noi citati, concordano nell'affermare che il ponte d'Almenno risultava composto di otto arcate; e queste, così piloni intermedii, coprivano un'estensione di metri 181 circa. Ora per coprire la nuova esatta misura di 214 metri, quante pile, o quante arcate bisogna aggiungere? Ovvero, caso questo che a tutta prima non si propale troppo probabile, si devono ritenere come marcatamente vere le prime otto arcate? Dal quale, cosa questa che sembrava abbastanza inverosimile, si debbono ridurre il numero otto degli archi, il numero sette delle pile, in numeri più semplici ancora?

Un testimone oculare, che assistette alla caduta dello stesso ponte, come d'Almenno, si esprime così: «In le quindici e le dieciote una forma suddetta giorno (correa l'ultimo d'Agosto 1493) per densità delle nuvole venne l'acre tanto scuro, che notte buja pare, ed poco dopo seguì gran pioggia anzi grandissima sui monti, talmente che il Brembo fiume crebbe in maniera che a tutti può parer meraviglia. E se lo Bellante de Zanchi un popolo infinito non l'avesse veduto, incredibile fosse, che vero dovrebbe parere, e stimarsi».

E dopo questo preambolo, non solamente adatto a sluzzare l'attenzione, ma a chiarire la verità del racconto, poiché lo scrittore chiama a testimoniare anche un popolo infinito, così ragiona del nostro ponte: «E del ponte di Almenno, fabbricato in più di mille anni, cadde due archi per parte, ed seco erano molte persone, tra le quali ne erano quattro della famiglia Crotta. Sopra i

suo raccoglimento riuscì ad un tempo affettuosa e solenne.

Durante la giornata prestarono ottimo servizio i corpi musicali di Zogno e Palazzago, né si deve omettere l'accenno alla brava banda di Berbenno (fraz. Cà Previtali) che con gentile pensiero accolse l'on. Belotti ed il suo seguito al Ponte Giurino al suono festante della marcia reale.

Il ricordo della bella e fieta giornata rimarrà a lungo nei cuori.

Madame Caillaux

I giornali d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di pressoché quasi tutte le nazioni d'Europa sono in questi giorni pieni di articoli e parolieri sull'esecrando assassinio di madame Caillaux.

Esclamando davvero e per la premeditazione, e pel sangue freddo mostrato da quella donna, ma soprattutto per l'assenza in lei di tutti quei principii dei quali dovrebbe andar ricco ogni cuore umano.

Abbominevole adunque, sono ogni aspetto, l'assassinio di madame Caillaux, si da non mettere alcuna giustificazione, anche se il motivo unico fosse stato un grande ed infuorato amor di moglie che in un momento di esaltazione avesse potuto spingere quella donna ad uccidere il nemico acerrimo del proprio marito.

Ma se tutti siamo d'accordo nel biasimare nel modo più solenne l'atto di madame Caillaux, se tutti gli onesti ora altro non debbono augurarsi se non che il futuro verdetto dei giurati parigini possa suonare, una volta per sempre, a monito delle genti, che per nessuna ragione a questo mondo debba esser lecito l'uccidere, il togliere la vita al proprio simile, dovremmo anche dopo tutto ciò irrare un altro corollario per chi, come Calmette, pur di accusare e di attaccare un avversario non esitava a ricorrere a qualsiasi mezzo od espediente.

Voglio con ciò alludere alla pubblicazione apparsa a più riprese nel «Figaro» di alcune lettere riservate e confidenziali che l'ex-ministro ebbe talvolta l'imprudenza di scrivere a chi più tardi sarebbe divenuta sua moglie.

In quel modo e con quali arti abbia potuto Calmette impadronirsi delle copie di tali lettere non giova indagare. Giova soltanto l'osservare che ben diverse armi avrebbe usato chi della stampa avesse avuto un elevato concetto, chi non avesse soprattutto dimenticata la missione altamente civile ed utile che alla stampa stessa è riservata. Giustamente pertanto i giornali tedeschi per i primi (quali la «Kreuzzeitung», il «Tagblatt» ecc.) scomparvero la campagna di Calmette.

A. F.

che archi di mezzo, all'oggi ancora si vedono in piedi.

Dunque Bellante dei Zanchi, testimone oculare, e scrittore di quei tempi amaretti che il ponte di Almenno aveva sette arcate e sei piloni. Infatti l'antica che nella piena del 1499 erano caduti 4 archi (due per parte) e rimasero ancora in piedi i tre archi di mezzo. Si viene così ad escludere che esistesse il pilone centrale, ammesso da tutti i ricostruttori venuti poi, del nostro ponte.

Contro questa verosimile opinione il fatto che i romanzi, maestri nell'arte del costruire ponti, applicavano le regole di statica in modo meraviglioso, e necessariamente non potevano piangere nei bei mezzo della corrente un piloncino che era in contraddizione diretta colle stabilità del ponte stesso.

Anche oggi i maestri di costruzioni si servono di queste leggi di statica, e le commissioni, e le giunte provinciali sorvegliano perché non vengano abbandonate.

Le prove che si potrebbero addurre in contrario alla testimonianza di Bellante dei Zanchi sarebbero tre: gli studi fatti, i rilievi eseguiti, le tavole topografiche, i risultati ottenuti, quando i ruderi del ponte di Almenno nel 799 erano ancor in piedi; la constatazione certa dell'esistenza del pilone centrale; la probabilità che il testo romano di Bellante dei Zanchi sia stato interpretato, e che il Celestino sbadatamente abbia azzeccato con verità non pochi errori.

Ma gli studi fatti, i rilievi eseguiti, le tavole topografiche prese, i risultati metrici ottenuti provano ben poco, essendo ormai certo che su una misura di 214 metri, si ebbe uno sbaglio grossolano di ben 33 metri.

I depositi alluvionali poi, benché non rivestiti di virgulti, di salici e di quella selvatica e rigogliosa vegetazione che ricopre il limo e l'argilla apporata in altre parti del Brembo, ove il moto delle acque è più lento, qui si accumulano nella

Cronaca Valligiana

Zogno

Gesta di topisti

Bisogna proprio dire che Zogno è infestato da una banda di spregiudicati giovinetti topisti per i quali ogni prepotenza, ogni vandalismo, ogni violenza è lecita.

L'altra notte questi canibali alle patrie porte, dopo un'indecente gazzarra in un pubblico esercizio, si sono abbandonati sfrenatamente ai loro istinti criminali devastando le insegne dei negozii, fraccassando porte e tirando sassate alle finestre. E la musica è durata fin quasi all'alba! Questi masconzi che disonorano per tal modo tutto il paese, sono conosciuti e segnalati a dito! Che non si possa infliggere loro una solenne lezione?

Banchetto d'addio al Capostazione Sig. Dentella

Cardinalissimo è riuscito il banchetto organizzato domenica sera all'albergo Roma da un gruppo di amici, in onore del nostro bravo Capostazione signor Dentella e della sua signora, che sono trasferiti alla Stazione di S. Pellegrino come abbiamo annunciato nel p. p. numero. Alle feste il cav. dottor Caccianini rivolse ai festeggiati parole di saluto coll'assicurazione che della loro permanenza in Zogno i Zognesi conserveranno ottimo e perenne ricordo. Da Milano l'on. Belotti mandò un affettuoso telegramma. Dopo il banchetto il signor Dentella sedette al pianoforte facendosi ancora una volta ammirare per una straordinaria valentia di «escutore brillante e sicuro».

E così la festinazione si protrasse fino alle otto precise, lasciando in tutti un grunito ricordo per quanto amareggiato dal pensiero che, purtroppo, del sig. Dentella non potremo per l'avvenire godere tanto frequentemente la sua compagnia e la sua divina arte.

Ambria

Due gravi disgrazie

Il 15 and. la musica di Alzano M. fu a Costa Serina, ove si festeggiava la nomina del nuovo parroco, rev. don Locatelli.

Verso le ore 16, quattro componenti di essa musica facevano ritorno ad Ambria per ripartire per Bergamo — su di un biciccolo, quando al cavillo, impennatosi, con una mossa brusca li gettò violentemente a terra.

Certi Scarpellini Pietro e Grillo Luigi riportarono delle ferite non gravi, ma su certi Guaini Luigi e Prometti Alessio, il bravo e valente dottor Brighianti riscontrò delle ferite piuttosto gravi.

Sul posto accorse anche subito la brava Croce Rossa di Zogno che prestò le sue cure.

Cul treno delle 20,20 i feriti medicati e fasciati, facevano ritorno ad Alzano in uno stato alquanto pietoso.

Il giorno 17 poi, certo Gentili, mentre nei pressi dell'Albergo Bracca attendeva alla scarica di legna da un fienone, veniva investito in pieno da un carico di legna e restava cadavere.

Il disgraziato di circa cinquant'anni, lascia la moglie e otto o nove figli.

Mezzoldo

Mancate onoranze ai Reduci

I soldati emigranti non già partiti in buon numero in questi vi sono pure i reduci della guerra italo-turca, che compiuto il loro periodo di milizia vanno in cerca di pane. Questa loro partenza però è amareggiata oltre dal distacco dalla famiglia, dal rinnescoimento della mancata festa patriottica promessa per la consegna delle medaglie e brevetti da loro valorosamente meritati durante il loro soggiorno sotto le armi.

Fin dal dicembre scorso il Consiglio Comunale deliberò la spesa per la desiderata festa in cui, coll'intervento dell'on. deputato Belotti, ed a suon di banda, dovevasi eseguire la consegna delle medaglie degnamente conseguite. A tale scopo ora si fatto impatriare, con srotagemmo, anche un

sergente, che trovavasi per lavoro all'estero e durante l'inverno si attese sempre con vivo entusiasmo l'annuncio della festa, ma invano. I nostri valorosi non partiti per la loro destinazione senza poter godere del ben dovuto festeggiamento.

Omunque si fecero onori ai reduci dalla Libia, si tennero banchetti, ed a Mezzoldo si fece meno del nulla. La popolazione desidererebbe sapere per qual motivo l'Amministrazione Comunale è venuta meno alla promessa fatta e perché ha lasciato in dubbio questi benemeriti Reduci.

Olmo al Brembo

Necrologio

Nel mattino del 13 andante spegnevasi nel convento di Somasca, sul fior della vita, a soli 20 anni, suor Maria Cherubina, al secolo Regazzoni, figlia del noto negoziante di qui.

Alla desolata famiglia, la più sentite condoglianze.

Cassiglio

Restauro Chiesa Parrocchiale

Si sono iniziati i lavori di restauro e decorazione a questa Chiesa Parrocchiale.

Foppolo

Cattura di un'orso

I giornali «Corriere della Sera» e «Secolo» così riportavano nel numero dell'8 corrente: «Negli ultimi giorni della settimana scorsa alle falde del Corno Stello, in seguito alla caduta di un'abbondante nevicata, era stata segnalata la presenza di un vero branco di orsi, tutta una nidata, che nelle sue escursioni era guidata dal «capo orso», certamente in nutre, in altissima ricerca di sostentamento. Ora, i signori Todeschini e Marinucci di Milano, organizzarono una caccia con laici disposti nelle più aspre località della montagna, dove gli orsacchiotti avevano lasciato tracce di frequente passaggio. Così se ne poté prendere uno, il quale è un bellissimo esemplare di una specie che si credeva ormai scomparsa nelle Alpi Orobie. Venirà regalato al Museo zoologico di Milano.

La cattura è stata assai festeggiata dai 125 abitanti di Foppolo.

Si non consta però che la notizia riportata dai giornali di Milano è errata; essa è forse un pesce d'aprile in anticipo, fatto con spirito... di poca buona lega.

Costa Serina

L'ingresso solenne del nuovo Parroco

Domenica p. p. 15 andante, nella Parrocchiale di S. Lorenzo in Costa Serina, ebbe luogo una festa solenne per celebrare l'ingresso del nuovo parroco ed unitamente anche la festa del Sacro Cuore.

Alle ore 14 del sabato, vigilia, quasi 200 parrochiani, compreso le autorità civili e diversi sacerdoti, con accompagnamento di 30 bandiere e della brava banda musicale di Zogno, si portarono alla stazione ferroviaria di Ambria a ricevere il nuovo parroco e lo accompagnarono con 15 carrozze all'Aigena e di qui a cavallo, fino a Costa Serina.

Alla sera vi è stata una straordinaria e bellissima illuminazione, con fuochi artificiali.

Domenica poi, con grande intervento di popolo dai paesi vicini, vi è stata in Chiesa una magnifica funzione, con 33 parti di musica, composta della scuola cantonina di Albino e con accompagnamento di numero 10 violini; vi fu poi una splendida processione, accompagnata dalle due distinte bande musicali di Zogno e di Alzano, le quali prestarono lodevole servizio alternativo per tutta la giornata.

Vi fu poi un bel pranzo di 50 coperti dato dal parroco nella Casa Canonica, al quale parteciparono i parenti del parroco, le autorità civili, la fraternità ed una quindicina di sacerdoti.

La festa è riuscita magnifica e così la popolazione di Costa Serina ha dimostrato che non è ambreggiosa come la si voleva far credere dai Carugiatiani nelle prossime passate elezioni poli-

tiche, ma sa anche degnamente apprezzare, rispettare e onorare la religione ed i suoi sacerdoti.

Abbonatevi e diffendetevi

"LA VOCE DEL BREMBO"

La Sciarada Valligiana

Da un brillante geniale scrittore, sincero amico nostro ed ammiratore profondo delle nostre Valli, abbiamo ricevuto una interessante raccolta di sciarade che non esitiamo a definire per vere «sciarade valligiane».

Di buon grado ne iniziamo la pubblicazione invitando tutti i nostri amici e collaboratori che desiderano provarsi nell'arduo e dilettevole tentativo a trasmetterci le loro sciarade onde così mantenere vivace e continuata questa rubrica nuova.

CAMBIO D'INIZIALE

O valle; chi è cresciuto nel tuo...
Per lontananza il sovrano non perde
Sempre negli occhi dei tuoi boschi il verde,
E negli orecchi lo scroscio del tuo....

SOCIETA' EDITRICE COMMERCIALE - Bergamo

CARLO CARLO, gerente responsabile

Gabinetto Dentistico
D. P. GIUSEPPE CALDEROLI
Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 473
(sopra Negozio Blages)

Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI

VISITE TUTTI I GIORNI FERIALI dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18

Malattie Orecchie, Naso e Gola
D. P. I. CALDEROLI
Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 474
(alizio Via XX Settembre)

Clinica Oculistica
Dott. DELZOPPO LUIGI
della Clinica Oftalmologica di Torino

CAMERE DI DEGENZA
Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescizioni occhiali per difetti di vista. — Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi.
Via G. Quaresimi p. (gid Via Cologno) p. N. 16
TELEFONO 6-51

BANCA MUTUA POPOLARE di BERGAMO

SOCIETA' AN. COOPERATIVA DI CREDITO

con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Caluso, Cisano, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rota fuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Bal., Verdello, Zogno.

Emigranti, risparmi

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoprosi - sia pure momentaneamente - li può depositare con profitto alla BANCA MUTUA POPOLARE che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati, su libretto nominativo, non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni - forniti dalla Banca all'atto del Deposito - che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestame, attrezzi e macchine agricole, può ricorrere alla BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO che:

Fa prestiti contro garanzia Cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni contro pegni di derrate, prodotti agricoli, ecc.;

Apri Conti Correnti, sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne esce il bisogno nell'azienda, e sui quali si possono depositare le somme momentaneamente inopere.

Chi deve fare pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO, la quale provvede per la bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni, od altri titoli bancari, ne ottiene il cambio, spesso gratuitamente, presso la BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltreché dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche da tutte le succennate Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia.

(Continua)

— CASA —

COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO (Terme)

N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino

Posizione Centrale vicino alla Fonte

PROPRIETARI
COLLEONI-AMBROSIONI

SAN PELLEGRINO

CASA VEDOVA PALAZZOLO

PRIMO ORDINE

VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti le esportazioni dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

1.° Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.° (1900)	"	62.292
3.° (1901)	"	134.298
4.° (1902)	"	193.818
5.° (1903)	"	426.594
6.° (1904)	"	801.280
7.° (1905)	"	1.503.030
8.° (1906)	"	2.121.956
9.° (1907)	"	2.283.140
10.° (1908)	"	3.874.604
11.° (1909)	"	4.288.474
12.° (1910)	"	4.317.190
13.° (1911)	"	4.757.422
14.° (1912)	"	5.088.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO battericamente pura è insuperabile per combattere: la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predisposizioni alla uricemia; i catarrhi vescicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricemica, la psoriasis e le alterazioni della pelle di natura uricemica.

E' OTTIMA PER TAVOLA.

Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della stichetta.

S. PELLEGRINO

Stazione Balneare e Climatica di Primo Ordine (m. 428 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE
::: Concorso annuo di 50.000 Forestieri :::

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere)
ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.

E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO - STAGIONE 1912
che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI
S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

AMBULATORIO CHIRURGICO

INTERMANDAMENTALE

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione

Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

Società Editrice Commerciale

— BERGAMO - Via Zambonate N. 25 —

TIPOGRAFIA STEREOTIPIA
LINOTYPYIA :::: LEGATORIA ::

Edizioni Giornali - Lavori commerciali, comuni e di lusso - Fabbrica di registri - Forniture complete per uffici e Banche.

☉ ☉ Telefono N. 6-34

Rifugio Monte Resegone

PROPRIETARIO:
VITALI GIUSEPPE di Brumano

Comfort Moderno - Prezzi Modici